

## Presentazione del libro “La parola ritrovata”

Ho trovato la lettura delle bozze di questo libro molto interessante, come spero lo troveranno anche i lettori del libro stampato. Infatti questo, con una amplissima documentazione alla base, fa chiarezza su alcuni problemi sui quali, invece, si parla poco, o non se parla quasi per niente. Questi sono, secondo me: 1) l'importanza della parola, scritta o orale, come elemento costitutivo dell'essere umano, che lo contraddistingue dagli animali; 2) la perdita della parola e di una valida comunicazione come una delle cause principali dell'imbarbarimento dei rapporti umani attuali; 3) l'importanza della scoperta dei “neuroni specchio” come base per ritrovare una comunicazione di tipo empatico, che ricostruisca i rapporti sociali su una base completamente rinnovata; 4) esempi concreti di ricostruzione dell'essere umano attraverso la riscoperta del linguaggio.

Non è mia intenzione sviluppare qui questi argomenti che il lettore potrà approfondire con la lettura di questo libro, ma vorrei solo dire qualche cosa sul perché trovo questi temi di fondamentale importanza per una pedagogia di tipo “maieutico”- che riesca a far emergere dagli esseri umani quanto di meglio c'è al loro interno - come quella che ci ha insegnato Danilo Dolci.

Per quanto riguarda il primo tema, mi è sembrato molto importante, tra le altre argomentazioni su questo aspetto, quanto si scrive nel libro sulla necessità della parola: “Le parole sono il frutto di uno sforzo disperato per andare verso gli altri, in una dimensione più profonda, completa; sono lo strumento per esprimere pensieri, sentimenti ed emozioni e dividerli con gli altri. In questo senso il linguaggio si è reso necessario all'uomo per esprimere se stesso e strutturare il mondo”.

E sulle ragioni di questa perdita della parola il lettore troverà spiegazioni, per me illuminanti, nell'attuale processo di globalizzazione - quello dall'alto del mercato e del capitale, non quello dal basso che è in costituzione come difesa e risposta al primo - che tende ad annullare ogni forma di peculiarità, di identità e di differenza, ed a far credere che le culture sono tutte uguali; oppure nel consumismo, che è diventato, come è scritto nel libro: “iperconsumo bulimico, consumo isterico, a tratti maniaco perché diventa anche consumo di esperienze, relazioni, sensazioni e sentimenti che non lasciano traccia”, con “un linguaggio impoverito a causa della omologazione data dal consumismo”; ed infine anche a causa della TV che significa spesso la fine dell'esperienza del dialogo, che tende a passivizzare le menti (soprattutto dei bambini che spesso stanno davanti alla TV varie ore al giorno), ed a dare una informazione che tende ad addormentare le coscienze diffondendo un senso superficiale di sapere e conoscenza, quasi sempre guidata dalla propaganda.

Ma ancora peggiori sono le conseguenze di questa perdita di linguaggio e di parola, indicate nel libro: e cioè la nascita di una mentalità frammentaria e decostruita, nelle quali le diversità culturali sono sistematicamente distrutte, e crescono invece i conflitti tra gruppi, fra popoli, persone, etnie, e culture che, non preparate a confrontarsi validamente, tendono a “rifiutare, combattere, tutt'al più sopportare”.

Ma l'elemento centrale, ripetutamente citato, è quello dell'importanza della scoperta scientifica dei "neuroni specchio". Le ricerche in questo campo hanno infatti dimostrato come questi neuroni producono nel nostro cervello effetti imitativi di cui spesso non siamo consapevoli, e limitano la nostra autonomia con potenti condizionamenti sul piano sociale. Infatti studi approfonditi, citati nel libro, hanno dimostrato come l'esposizione alla violenza, sia nella realtà intorno a noi, sia anche da parte delle TV- che tendono spesso a farla conoscere, più che altri comportamenti virtuosi - stimola comportamenti imitativi, violenti, aggressivi, sia verso le persone che verso le cose.

Ma questa scoperta, invece che essere un elemento negativo, di accrescimento della violenza e dell'aggressività, può essere, al contrario - secondo l'autore di questo libro - un aiuto alla trasformazione sociale in senso positivo della realtà che ci circonda. Infatti la ricerca di forme di comunicazione diverse, come quella sperimentata da Rosenberg, e da lui definita "nonviolenta", oppure lo sviluppo, e la diffusione di forme di scrittura creativa - che portano ad una migliore conoscenza di sé ed a cercare i migliori modi per esprimere la propria personalità, accrescendo nella persona la coscienza del proprio potere (in termini tecnici definito "Empowerment"); od infine l'aiuto alle persone a sviluppare le proprie capacità artistiche, con la musica, il teatro, il cinema, ecc., sono tutti modi che possono aiutare quella "ricostruzione dell'uomo attraverso il linguaggio", come scritto nel sottotitolo del libro. Infatti, secondo l'autore: "La scoperta dei neuroni specchio ha confermato la valenza del pensiero fenomenologico circa l'empatia e la capacità di apprendere, conoscere e conoscersi. In questo ambito filosofico, infatti, l'intersoggettività ha un ruolo fondamentale nella costruzione della soggettività. Sintonizzarsi nelle frequenze di un'altra persona, dividerne i suoi stati d'animo è la forma principale di empatia". Infatti i neuroni specchio tendono ad attivare l'identificazione delle persone con le sofferenze degli altri e quindi sono alla base del processo empatico, "essendo l'empatia - scrive l'autore - ciò che ci permette di condividere la vita, di metterci 'nei panni degli altri', di essere compresi ed accolti".

E nella conclusione del libro sono riportate molte esperienze che mostrano, in campi diversi, nella scuola, nei carceri, o attraverso varie forme artistiche, come ad esempio, con la scrittura autobiografica, oppure con il cinema, questo sia possibile, e già attuale, e come possa essere, e debba essere, ulteriormente sviluppato, se si vuole, appunto, "ricostruire l'uomo", ed arrivare ad una convivenza valida. Infatti, scrive l'autore a conclusione del suo libro: "le parole, infatti, possono dare gioia; e perché questo accada bisogna tornare a riscoprire il piacere del 'verbo', che è poesia, musica. Riscoprire la parola, godere, vivere e condividere il 'verbo' ci riporta alla nostra vera natura, purtroppo tante volte dimenticata". Non si può non essere d'accordo con lui, e con questa speranza.

ALBERTO L'ABATE